

Riflessioni ed esperienze

La generatività come compito evolutivo e risorsa psicologica

FERDINAND KALENGAYI WA KALOMBO*

«Catechetica ed Educazione» 11 (2026) 1, 121-130

Riassunto

La generatività è la tendenza dell'individuo a prendersi cura delle generazioni successive e a contribuire alla continuità e al progresso della società attraverso la trasmissione di valori, conoscenze ed esperienze. Introdotta da Erik H. Erikson come compito evolutivo centrale della maturità adulta, la generatività è stata in seguito ampliata e reinterpretata in quanto risorsa psicologica multidimensionale che coinvolge aspetti motivazionali, cognitivi, affettivi, relazionali e comportamentali. Il presente articolo si propone d'offrire una revisione teorica della letteratura sul costrutto di generatività, con l'obiettivo di analizzarne l'evoluzione concettuale e metterne in luce il valore per la comprensione dello sviluppo umano. Dall'analisi emerge che la generatività costituisce non solo un compito evolutivo caratteristico dell'età adulta, ma anche una fondamentale risorsa per il benessere psicologico. La promozione della generatività appare pertanto di particolare interesse nei contesti educativi e comunitari, per offrire una prospettiva utile per sostenere processi di sviluppo positivo lungo l'intero arco di vita e favorire la continuità intergenerazionale.

Parole chiave: Benessere psicologico; Compiti evolutivi; Erikson E.H.; Generatività; Sviluppo adulto.

Introduzione

Il verbo *generare* è collegato, etimologicamente a una costellazione di termini come *generosità*, *genialità*, *genitore*, *genesì*, *gente* e *genuino*, uniti dalla radice latina *gen*, che si riferisce all'idea del dare origine, del far nascere e del trasmettere la vita nel tempo. Questa radice richiama non soltanto la dimensione biologica della procreazione, ma anche la capacità di innovare, educare, creare e lasciare un'eredità materiale e simbolica alle generazioni future.

È ancora più interessante l'origine greca del termine, che deriva dal verbo *gígnomai*, che significa “divenire”, “essere”, “far essere” e “far accadere”. Allora,

* **Ferdinand Kalengayi Wa Kalombo:** è docente Aggiunto di Psicologia sociale presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

generare non significa semplicemente agire, ma implica la capacità di promuovere la vita, favorire lo sviluppo e rendere possibile la crescita di sé e degli altri.

Questa ricchezza semantica ha reso la generatività un costrutto multidimensionale, studiato in diversi ambiti del sapere, come la filosofia, la sociologia, la pedagogia, la psicologia dello sviluppo. In generale, essa indica la disposizione a produrre qualcosa che trascenda il sé per contribuire alla continuità della vita sociale e culturale attraverso la cura, la responsabilità e la trasmissione di valori, conoscenze ed esperienze.

Nel campo della psicologia, il concetto di generatività ha assunto particolare interesse grazie al contributo di Erik H. Erikson, che lo ha identificato come il principale compito evolutivo dell'età adulta. La generatività costituisce, in effetti, l'impegno della persona di prendersi cura delle nuove generazioni e di contribuire al benessere della comunità, opponendosi al rischio della stagnazione e del ripiegamento su di sé. In seguito, tanti autori hanno incrementato la comprensione della generatività descrivendola come una risorsa psicologica complessa che coinvolge motivazioni, valori, comportamenti, identità personale e partecipazione sociale.

Alla luce di queste considerazioni, il presente articolo si propone di offrire una descrizione della generatività, analizzandone i principali modelli interpretativi e le implicazioni per lo sviluppo umano. In particolare, verranno esaminati il contributo della teoria psicosociale di Erikson e il settimo stadio dello sviluppo, le diverse dimensioni della generatività, le sue componenti costitutive, gli effetti e l'impatto della generatività sull'età.

L'obiettivo è mettere in evidenza come la generatività non sia solo un compito evolutivo tipico dell'età adulta, ma anche una risorsa psicologica fondamentale che promuove il benessere individuale, la continuità intergenerazionale e lo sviluppo sociale.

1. La teoria psicosociale di Erikson e il settimo stadio: la generatività

La teoria psicosociale di Erikson, psicanalista americano, si concentra sugli aspetti socioculturali e sulla loro influenza sullo sviluppo dell'individuo. Secondo la sua concezione, il ciclo della vita è suddiviso in otto fasi, ciascuna caratterizzata da specifici compiti psicosociali e da crisi evolutive fondamentali per la costruzione della personalità. Nel primo stadio troviamo la fiducia vs sfiducia (primo anno di vita), nel secondo l'autonomia vs vergogna (2-3 anni), nel terzo l'iniziativa vs senso di colpa (3-5 anni), nel quarto l'industriosità vs inferiorità (6-10 anni), nel quinto l'identità vs confusione dei ruoli (fase adolescenziale), nel sesto

l'intimità vs isolamento (fase giovanile), nel settimo la generatività vs stagnazione (età adulta) e nell'ottavo l'integrità vs disperazione (maturità).¹

Secondo l'autore, è nella mezza età che l'individuo può considerarsi generativo dopo aver costruito la propria identità personale (quinto stadio) e quando diventa capace di amare (sesto stadio).² In questa fase, l'individuo è in grado di dedicarsi alle future generazioni, favorendone e guidandone lo sviluppo.³ La generatività si configura come un processo finalizzato a perpetuare la specie umana e, al contempo, a favorire lo sviluppo personale dell'individuo.⁴ L'individuo generativo è sensibile ai bisogni delle persone appartenenti a generazioni più giovani della propria e possiede capacità di *leadership* e di esercitare un'influenza positiva sugli altri.⁵

Il contrario della generatività è la stagnazione, in cui l'appagamento personale diventa l'unica motivazione per l'azione, una "autoreferenzialità sterile".⁶ In questa fase della vita, l'adulto inizia a confrontarsi con perdite significative. Nella società contemporanea, questo timore può essere accompagnato dalla paura di una perdita definitiva del pianeta stesso o della sopravvivenza della specie umana. Secondo Erikson, l'elemento distonico di questo stadio non è l'assenza di generatività, bensì la stagnazione, che rappresenta una forma di adattamento al fallimento del processo generativo.⁷ La stagnazione, inoltre, può comportare un minore coinvolgimento nelle relazioni interpersonali e una regressione verso una forma di pseudo-intimità: l'individuo sembra privo di obiettivi e si concentra sul presente, ricercando gratificazioni immediate e di breve durata.

L'assenza di partecipazione al processo creativo e alla generatività tende a condurre all'egocentrismo. La persona manifesta atteggiamenti ostili, mette in atto comportamenti distruttivi sul piano sociale e individuale, si mostra insensibile ai bisogni degli altri e ha sentimenti di noia e la sensazione di limitarsi unicamente a sopravvivere.⁸

¹ Cf. A. PALMONARI, *Psicologia dell'adolescenza*, il Mulino, Bologna 2011.

² Cf. E.H. ERIKSON, *Infanzia e società*, Armando, Roma 1963.

³ Cf. ID., *Introspezione e responsabilità. Saggi sulle implicazioni etiche dell'introspezione psicoanalitica*, Armando, Roma 1964.

⁴ Cf. ID., *Childhood and Society*, Norton, New York 1950.

⁵ Cf. C.D. RYFF - S.G. HEINCKE, *Subjective organization of personality in adulthood and aging*, in «Journal of Personality and Social Psychology» 44 (1983) 4, 807-809.

⁶ Cf. C. GIACCARDI - M. MAGATTI, *Generatività sociale. Un nuovo paradigma per vivere insieme*, in «Scuola e formazione» 19 (2016) 3, 8-9.

⁷ Cf. E.H. ERIKSON, *Identity and the life cycle*, International University Press, New York 1959.

⁸ Cf. ID., *On the Generational Cycle. An Address*, in «International Journal of Psychoanalysis» 61 (1980) 2, 213-224.

2. John Kotre e le dimensioni della generatività

John Kotre considera la generatività come «un desiderio di una persona di investire sé stessa in attività di vita oppure di lavoro, che le sopravvivranno».⁹ Per l'autore, la generatività è il frutto di una motivazione istintiva e psicosociale, che spinge le persone a lasciare un'impronta nel futuro. In effetti, quando l'individuo prende coscienza della finitezza della propria esistenza, la possibilità di lasciare dietro di sé una traccia positiva (un'eredità), gli permette di attribuire un significato più profondo alla propria vita.

Negli studi successivi, Kotre rigetta l'idea che la generatività sia soltanto il trasferimento di un patrimonio, come geni, valori o beni materiali alla generazione successiva.¹⁰ Per lui, gli esseri umani modellano ciò che la vita offre loro in vista delle generazioni future. In altri termini, ogni azione umana ha delle conseguenze, positive o negative, sul futuro. Per questo motivo, diventa importante lasciare un'eredità benefica, evitando di lasciarne una dannosa.

Alla luce di quanto detto precedentemente, il desiderio dell'individuo di lasciare un'impronta di sé al di là della propria vita mortale fa riferimento a ciò che Kotre chiama «immortalità simbolica», in cui il desiderio di essere generativi si manifesta come volontà di vivere eternamente.¹¹ Questo concetto deriva dagli scritti di Robert Jay Lifton,¹² che lo considera come il bisogno di mantenere, nel tempo e nello spazio, relazioni simboliche con diversi aspetti della vita, al fine di affrontare meglio la morte. Questo desiderio di immortalità si esprimerebbe quindi in modi differenti, in particolare attraverso il dare la vita, inteso come una forma di estensione di sé al di là dell'esistenza umana.

Kotre propone, inoltre, diversi ambiti in cui la generatività può manifestarsi, organizzati in quattro fasi. La prima fase riguarda il *dominio biologico*, ovvero la generatività biologica. Consiste nel concepire, portare avanti la gravidanza, nutrire e prendersi cura di un bambino, sia del feto che del neonato, attraverso la trasmissione di fattori biologici ereditari, come geni, sangue e latte. Kotre ritiene che la generatività emerga già nell'adolescenza, con la comparsa della capacità riproduttiva, e non nella quarta decade di vita, come invece suggerito dal modello di Erikson.¹³

⁹ J. KOTRE, *Outliving the Self: Generativity and the Interpretation of Lives*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1984, 10.

¹⁰ Cf. ID., *Generativity: Reshaping the Past into the Future*, in «Science & Theology News» (2005) 42-43.

¹¹ Cf. ID., *Outliving the Self*.

¹² Cf. R. J. LIFTON, *The broken connection*, Simon and Schuster, New York 1979.

¹³ Cf. ERIKSON, *Childhood and Society*.

La seconda fase è quella della *generatività parentale*. In questa fase, il genitore si impegna a crescere il proprio figlio fornendogli cibo, abiti, un riparo e l'amore di cui ha bisogno. La generatività parentale comprende anche la disciplina del bambino e il suo inserimento nelle tradizioni familiari. A differenza della fase precedente, in cui sono i genitori biologici a prendersi cura del bambino, in questo caso possono svolgere tale ruolo pur genitori adottivi, parenti, amici, insegnanti, ecc.

La terza fase è quella che Kotre chiama *generatività tecnica*. Essa riguarda l'ampio campo della trasmissione delle conoscenze e dello sviluppo delle competenze e, in questo caso, la persona generativa agisce come insegnante (ad esempio, per il modo di giocare, scrivere, leggere, dipingere, programmare un computer o svolgere un intervento chirurgico).

L'ultima fase riguarda la *generatività culturale*. Secondo Kotre, non trasmettiamo soltanto i nostri geni (generatività biologica), la protezione e la cura (generatività parentale) o le competenze (generatività tecnica), ma un intero sistema di simboli. Per cultura, Kotre si riferisce a un insieme di entità immateriali (come valori, idee, teorie, credenze, ecc.) che hanno un significato per un individuo o per una collettività. In questo caso, la persona generativa agisce come mentore e deve impegnarsi a conservare, rinnovare e creare un insieme di simboli da trasmettere alle generazioni future.¹⁴ Kotre ha voluto approfondire il concetto di generatività, che Erikson ha associato alla procreazione (generatività biologica), alla produzione di beni e di idee (generatività tecnica e generatività culturale) e all'insieme delle responsabilità legate alla nascita di un bambino (generatività parentale).

Basandosi sul modello motivazionale di David Bakan,¹⁵ Kotre propone due dimensioni della generatività: la *generatività agentica* e la *generatività comunitaria*.¹⁶ La generatività, detta *agentica*, si manifesta attraverso pensieri e comportamenti orientati alla tutela del sé in un contesto di isolamento dagli altri ed è caratterizzata da una forma di egoismo, perché l'individuo è prevalentemente concentrato su sé stesso e sul conseguimento dei propri benefici personali. La generatività *comunitaria*, invece, si manifesta con la disponibilità a compiere sacrifici per gli altri e con una preoccupazione nei confronti del prossimo che trascende il proprio benessere personale.

¹⁴ Cf. KOTRE, *Outliving the Self*.

¹⁵ Cf. D. BAKAN, *The duality of human existence. An essay on psychology and religion*, Beacon Press, Boston 1966.

¹⁶ Cf. KOTRE, *Outliving the self*.

Mentre la prima dimensione (*agentica*) si manifesta attraverso il desiderio di immortalità simbolica, ossia il desiderio di lasciare una traccia duratura di sé che sopravviva alla propria morte, la seconda dimensione (*comunitaria*), invece, si manifesta nel desiderio di essere utili agli altri, contribuendo al loro benessere e offrendo loro qualcosa di significativo e di valore.

Come scrive Dan P. McAdams, l'individuo idealmente generativo è colui che, in una prima fase, dà origine (produce, crea) a un prodotto che rappresenta un'estensione di sé (dimensione *agentica*) e, in una seconda fase, offre il prodotto creato agli altri (dimensione *comunitaria*).¹⁷

Di conseguenza, sulla base degli scritti di Kotre e di McAdams, si può ritenere che l'individuo idealmente generativo sia colui che presenta simultaneamente una tendenza motivazionale *agentica* e una tendenza motivazionale *comunitaria* equilibrate, piuttosto che una tendenza dominante.

3. La generatività e le sue componenti

Nel suo libro, *What are you doing with the rest of your life? Choices in Midlife*, Paula Payne Hardin propone tre componenti della generatività.¹⁸ La prima di esse riguarda *la visione del mondo che sostiene le esperienze di vita dell'adulto*, ossia il sistema di credenze attraverso il quale l'adulto interpreta e organizza la propria esperienza. In questa visione del mondo trovano spazio una profonda adesione agli aspetti spirituali dell'esistenza, nonché la fede e la fiducia nell'umanità.

La seconda componente concerne *le ricompense derivanti dai comportamenti generativi*. La generatività implica sia sofferenza sia gioia: la gioia può conferire un senso di valore personale, mentre la sofferenza può favorire la ricerca di un significato. Le persone che realizzano la propria generatività provano soddisfazione nell'affrontare le sfide che scelgono di intraprendere e traggono piacere dal riconoscersi reciprocamente e dal fare parte di una rete comune, all'interno della quale si offrono sostegno a vicenda.

La terza componente riguarda la *comprensione di sé da parte degli adulti*, una comprensione che integra contraddizioni e limiti personali. Man mano che progrediscono nel percorso della generatività, gli adulti riescono a integrare le contraddizioni e le polarità della propria infanzia e della propria vita adulta. Diventando progressivamente consapevoli dei propri limiti, imparano a valorizzarsi

¹⁷ Cf. D.P. McADAMS, *Power, intimacy, and the life story. Personological inquiries into identity*, Guilford Press, New York 1985.

¹⁸ Cf. P.P. HARDIN, *What are you doing with the rest of your life? Choices in Midlife*, New World Library, San Rafael, CA 1992.

e a rispettarsi all'interno di tali limiti; questa capacità costituisce un elemento essenziale per lo sviluppo della generatività.

4. La generatività e i suoi effetti

Come dimostrato in precedenza, la generatività è un costrutto ampiamente studiato nella letteratura scientifica, con numerose evidenze empiriche che ne mettono in luce gli effetti su diversi domini del funzionamento individuale e sociale. In particolare, la ricerca ha evidenziato come alti livelli di generatività siano associati a risultati positivi in termini di partecipazione sociale, benessere relazionale e adattamento psicosociale. Nelle sezioni seguenti verranno sintetizzati i principali risultati emersi dagli studi empirici sui suoi effetti.

Holly M. Hart e colleghi hanno mostrato che le persone con un'elevata generatività sono più interessate alle questioni di natura politica e presentano anche una maggiore propensione a partecipare a diverse attività di carattere politico.¹⁹

Le persone altamente generative sono un punto di riferimento per gli altri, ai quali forniscono consigli e conforto, e tendono anche a mostrare maggiore generosità nei confronti degli altri.²⁰ La generatività, inoltre, è correlata al volontariato,²¹ a una maggiore soddisfazione sul piano relazionale, al possesso di una rete più ampia di amici e a un buon supporto comunitario.²² I genitori generativi, a loro volta, si sono rivelati più attivi nella scolarizzazione dei propri figli²³ e le loro pratiche di cura parentale sono risultate di qualità superiore.²⁴

In un campione composto da uomini, Jerry F. Westermeyer ha riscontrato che la generatività è significativamente associata al successo coniugale, alla realizzazione professionale, allo sviluppo di relazioni intime e a comportamenti

¹⁹ Cf. H.M. HART et al., *Generativity and Social Involvement among African Americans and White Adults*, in «Journal of Research in Personality» 35 (2001) 2, 208-230.

²⁰ Cf. A.J. HIMSEL et al., *Personality Characteristics of Highly Generative Adults as Assessed in Q-sort Ratings of Life Stories*, in «Journal of Adult Development» 4 (1997) 3, 149-161.

²¹ Cf. A.S. ROSSI, *Caring and doing for others. Social responsibility in the domain of family, work and community*, University of Chicago Press, Chicago 2001.

²² Cf. HART et al., *Generativity and Social Involvement among African Americans and White Adults*.

²³ Cf. K. NAKAWAGA, *Exploration into the Correlates of Public School Reform and Parental Involvement*, [Unpublished doctoral dissertation], Human Development and Social Policy, Northwestern University, 1991.

²⁴ Cf. E. DE ST. AUBIN – D.P. MCADAMS, *The Relation of Generative Concern and Generative Action to Personality Traits, Satisfaction/Happiness with Life, and Ego Development*, in «Journal of Adult Development» 2 (1995) 2, 99-112.

altruistici.²⁵ In un ulteriore studio condotto su donne istruite, è emerso che le donne con elevata generatività sono soddisfatte sia del proprio ruolo materno che del matrimonio.²⁶ Coerentemente con queste evidenze, diversi studi hanno mostrato che le persone con preoccupazioni generative presentano pure un alto livello di soddisfazione globale nella vita.²⁷

In pratica, la generatività si è rivelata un buon predittore anche dei comportamenti socialmente responsabili²⁸ e della soddisfazione lavorativa negli adulti nella fascia compresa tra i 40 e 50 anni.²⁹

5. Generatività e sviluppo psicosociale nelle età della vita

Nella sua analisi della generatività come stadio dello sviluppo, Erikson considera questa caratteristica come associata a una specifica fascia d'età, compresa tra i 35 e i 55 anni.³⁰ Tuttavia, Kotre ritiene che la generatività possa manifestarsi già dal momento in cui una persona acquisisce la capacità di procreare e di dare la vita.³¹ Secondo Dan McAdams e Ed de St. Aubin, la generatività può emergere quando la società esercita una pressione affinché un membro della comunità assuma delle responsabilità.³² McAdams e Regina L. Logan precisano inoltre che una persona può sentirsi coinvolta nel benessere delle generazioni future in diversi momenti della propria esistenza, rendendo difficile individuare con precisione una fascia d'età corrispondente allo sviluppo delle preoccupazioni generative.³³

²⁵ Cf. J. WESTERMEYER, *Predictor and Characteristics of Erikson's Life Cycle Model among Men. A 32-year Longitudinal Study*, in «The International Journal of Aging & Human Development» 58 (2004) 1, 29-48.

²⁶ Cf. B.E. PETERSON – L.E. DUNCAN, *Midlife Women's Generativity and Authoritarianism: Marriage, Motherhood, and 10 years of Aging*, in «Psychology and Aging» 22 (2007) 3, 411-419.

²⁷ Cf. J. HOFER et al., *Concern for Generativity and its Relation to Implicit Pro-social Power Motivation, Generative Goals, and Satisfaction with Life: A Cross-cultural Investigation*, in «Journal of Personality» 76 (2008) 1, 1-30.

²⁸ Cf. ROSSI, *Caring and doing for others*.

²⁹ Cf. S. ACKERMAN – D. ZUROFF, *Generativity in midlife and young adults. Links to agency, communion, and subjective well-being*, in «The International Journal of Aging and Human Development» 50 (2000) 1, 17-41.

³⁰ Cf. ERIKSON, *Childhood and Society*.

³¹ Cf. KOTRE, *Outliving the Self*.

³² Cf. D.P. MCADAMS – E. DE ST. AUBIN, *A Theory of Generativity and its Assessment through Self-report, Behavioral Acts, and Narrative Themes in Autobiography*, in «Journal of Personality and Social Psychology» 62 (1992) 6, 1003-1015.

³³ Cf. D.P. MCADAMS – R.L. LOGAN, *What Is Generativity?*, in E. DE ST. AUBIN – D.P.

Inoltre, i risultati delle ricerche sul rapporto tra generatività e età appaiono contraddittori. Alcuni studi hanno evidenziato che la generatività assume una particolare rilevanza durante la mezza età, o addirittura raggiunge il suo apice in questa fase della vita. Nello specifico, McAdams, de St. Aubin e Logan hanno evidenziato che le persone di età compresa tra i 67 e i 72 anni presentano un livello di generatività inferiore rispetto a quelle di età compresa tra i 37 e i 42 anni.³⁴

I lavori di Corey Lee M. Keyes e Carol D. Ryff hanno evidenziato che le persone nella fascia di età compresa tra i 40 e i 59 anni mostrano livelli di generatività più elevati rispetto a quelle appartenenti alle fasce di età compresa tra i 25 e i 39 anni e tra i 60 e i 74 anni. Tuttavia, i giovani adulti tra i 25 e i 39 anni sono risultati più generativi rispetto ai gruppi di età compresi tra i 40-59 e i 60-74 anni per quanto riguarda il senso di obbligo e di responsabilità nell'aiutare i figli e le altre persone.³⁵ Altre ricerche, invece, non hanno riscontrato alcuna relazione significativa tra l'età e la generatività.³⁶

Conclusione

La generatività è un concetto rilevante per comprendere lo sviluppo psicologico dell'età adulta e il rapporto dinamico tra individuo e società. Essa non si limita alla sola dimensione della procreazione biologica, ma si manifesta come una propensione alla cura, alla responsabilità e alla trasmissione di risorse materiali, culturali e simboliche che assicurano la continuità della vita collettiva e la crescita delle nuove generazioni.

Basandosi sulla formulazione di Erikson, il concetto di generatività si è progressivamente arricchito fino ad assumere una natura multidimensionale che integra motivazioni interiori, valori personali, comportamenti concreti e costruzione narrativa dell'identità. I modelli teorici successivi hanno evidenziato come la generatività sia il risultato dell'intreccio tra fattori individuali, relazionali e

MCADAMS – T.-C. KIM (Eds.), *The Generative Society: Caring for Future Generations*, American Psychological Association, Washington, DC 2004, 15-31.

³⁴ Cf. D.P. MCADAMS – E.D. DE ST. AUBIN – R.L. LOGAN, *Generativity Among Young, Midlife, and Older Adults*, in «Psychology and Aging» 8 (1993) 2, 221-230.

³⁵ Cf. C.L.M. KEYES – C.D. RYFF, *Generativity in adult lives. Social structural contours and quality of life consequences*, in D.P. MCADAMS – E. DE ST. AUBIN (Eds.), *Generativity and adult development. How and why we care for the next generation*, American Psychological Association, Washington 1998, 227-263.

³⁶ S.K. WITHBOURNE et al., *Psychosocial Development in Adulthood. A 22-Year Sequential Study*, in «Journal of Personality and Social Psychology» 63 (1992) 2, 260-271.

contestuali che costituiscono una risorsa psicologica in grado di favorire il benessere, il senso di significato esistenziale e l'impegno sociale.

In un contesto sociale segnato da cambiamenti demografici, culturali e relazionali, la generatività assume un valore fondamentale, configurandosi come un'abilità che aiuta a superare il ripiegamento individualistico e a costruire legami volti alla reciprocità e alla responsabilità verso il futuro. Considerarla come un compito evolutivo e una risorsa psicologica esprime il riconoscimento del suo ruolo vitale nel promuovere non solo la realizzazione personale, ma anche la sostenibilità delle relazioni e la continuità della comunità umana.

Generativity as a Developmental Task and Psychological Resource

Abstract

Generativity is the individual's tendency to care for subsequent generations and to contribute to the continuity and progress of the society through the transmission of values, knowledge, and experiences. Introduced by Erik H. Erikson as a central developmental task of adulthood, generativity has subsequently been expanded and reinterpreted as a multidimensional psychological resource involving motivational, cognitive, affective, relational, and behavioural aspects. This article aims to provide a theoretical review of the literature on the construct of generativity, analysing its conceptual evolution and highlighting its value for understanding human development. The analysis evidences that generativity is not only a developmental task characteristic of adulthood but also a fundamental resource for psychological well-being. Promoting generativity therefore appears to be of particular interest in educational and community contexts, offering a useful perspective for supporting positive development processes throughout the lifespan and fostering intergenerational continuity.

Keywords

Adult Development; Developmental Tasks; E.H. Erikson; Generativity; Psychological well-being.

kalengayi@unisal.it